

ARTE

Da New York a Parigi, la galleria che mette in mostra mondi e culture

Si chiama Galerie Philia, ispirandosi al greco, e da dicembre inaugura tre mostre da una parte all'altra dell'oceano con il desiderio di «creare una rete di opere armoniosamente interconnesse, rivelando la bellezza di ogni pezzo, affascinante e senza tempo».

Di Olivia Fincato
25 novembre 2021



«Il termine Philia, in greco antico, indica la più alta forma di amore, ma significa anche amicizia o affetto» spiega Ygaël Attali, co-fondatore insieme al fratello di **Galerie Philia**, un nuovo format dinamico e multidisciplinare di galleria di design contemporaneo e arte moderna. «La filosofia di Philia si ispira al trattato di Etica Nicomachea di Aristotele. La galleria nasce dall'amore mio e di mio fratello per l'arte, la letteratura e la filosofia» continua il parigino Attali, laureato in Lettere, Scienze Politiche e Filosofia con una tesi di dottorato di ricerca sul concetto di transculturalismo.

Non solo le opere, ma anche gli spazi dove vengono esposte, da New York a Parigi, vengono selezionati in modo transculturale, cercando di indagare elementi provenienti da più culture. Fino a fine dicembre, Galerie Philia ha in corso tre mostre, da una parte all'altra parte dell'oceano. *New York: First Time*, in **una meravigliosa penthouse di Tribeca** su Lispenard street, rinnovata dall'architetto Kathrin Eirich di Day's End presenta artisti che non hanno mai esposto prima con la galleria e per la prima volta negli Stati Uniti. **A Firenze** *Transumance II* a Palazzo Galli Tassi, rivolge l'interesse all'epoca rinascimentale, alla nozione di rinascita dopo i secoli bui e alla fioritura artistica che ne seguì, tracciando in questo modo un interessante parallelo tra l'isolamento e il disagio vissuti durante la pandemia. Quella a **Parigi** *Cabinet of Virtuositis* è un'eccezionale selezione di oltre cento opere di più di 30 artisti contemporanei, un'istantanea che riflette un insieme eclettico di estetiche e curiosità. «Il desiderio è creare una rete di opere armoniosamente interconnesse, rivelando la bellezza di ogni pezzo, affascinante e senza tempo» continua il gallerista. **Galerie Philia non si concentra su uno stile, abbraccia l'eterogeneità.**



Photo Credit Jonathan Puente, Courtesy of Galerie Philia

Al momento Galerie Philia ha tre mostre sono tra New York, Parigi e Firenze, ci racconta come sono state concepite?

«Dopo il successo della residenza di arte e design *Transumanze I* a Le Sauvvan, nel sud-ovest della Francia la scorsa estate, abbiamo deciso di continuare il nostro viaggio dirigendoci questa volta a Firenze. Il progetto prende il nome dalle “transumanze”, una forma di migrazione stagionale. Possiamo osservare il fenomeno anche nelle api, che quando si spostano tra le piante le impollinano e fertilizzano, contribuendo così al ciclo della vita, con frutti e semi. Questo concetto, durante la pandemia, ci ha ispirato a cercare soluzioni per riunire gli artisti in luoghi più vicino alla natura, favorendo la creatività. La risposta è stata *Transumanze I*, una residenza dove ai designer invitati era chiesto di esplorare e sperimentare materiali naturali di provenienza locale. *Transumanze II*, invece, è un' esplorazione sul Rinascimento italiano. Firenze, con la sua densa eredità storica e le meravigliose risorse naturali, ha offerto ai designer nuove prospettive».

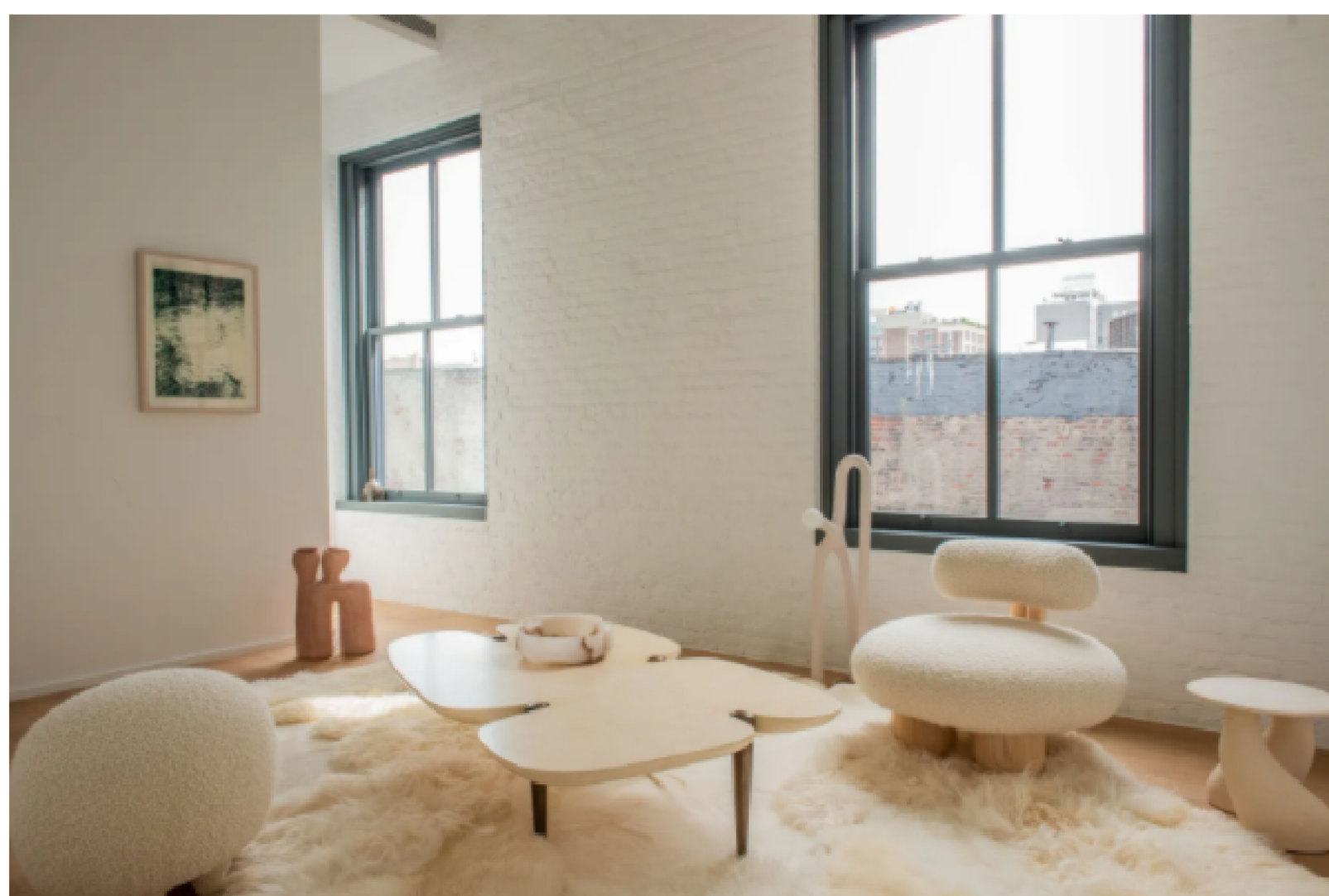


Photo Credit Jonathan Puente

La mostra *New York : First Time*, invece come è stata curata?

«La mostra di New York, in un bellissimo loft di Tribeca, presenta artisti che non hanno mai esposto prima con la galleria e, molti di loro, non sono mai stati esposti negli Stati Uniti. Dai pezzi *After Ago* del designer libanese Richard Yasmine profondamente radicati nel postmodernismo, nel design di Memphis e nelle linee dell'Art Déco, al sereno approccio olistico del professore e designer di Parsons Gregory Beson; dall'estetica ispirata del Golestan Palace dello studio Chapter 101, alle emozionanti creazioni in fibra di vetro dello studio Kar con sede in Cina. I tappeti rustici in pelle di pecora di Carine Boxy sono esposti insieme alle lampade minimaliste in ottone di Manu Bano. Le sedute fluide di Jason Mizrahi dialogheranno con i tavoli Pulp di Mike Ruiz-Serra, realizzati con gesso e pasta di carta riciclata. Il tavolino di DeMuro Das insieme ai lampadari minimalisti di Volker Haug e ai mobili al quarzo di Jude di Leo. I pezzi in rovere grezzo e ottone di Jules Lobgeois o gli imponenti Specchi Narciso di Andres Monnier insieme alle creazioni di Hermine Bourdin. Andrew Fisher aggiunge la sua voce a questa polifonia visiva con le sue urne e ciotole in onice, alabastro o Arabescato Bluette. Insieme a tutti questi artisti esposti per la prima volta, sono presenti anche i classici della Galerie Philia. Possiamo citare Jérôme Pereira, Frédéric Saulou, Cédric Breisacher, Lucas Morten, Sylvia Eustache-Rools, Roxane Lahidji, Mark Sturkenboom, Arno Declercq, Alain Ellouz e Rick Owens».



Cabinet of Virtuositis, Courtesy of Galerie Philia

A Parigi invece c'è *Cabinet of Virtuositis*

«La mostra parigina è un'eccezionale selezione di oltre cento opere di più di 30 artisti contemporanei. Cabinet of Virtuositis è un'istantanea che riflette un insieme eclettico di estetiche e curiosità. L'idea unificante per la selezione è il virtuosismo. Virtuosismo tecnico e scultoreo, ma anche e soprattutto virtuosismo estetico. I designer mostrati riflettono vari movimenti del design scultoreo: organico, minimalista, brutalista. Abbiamo scelto di mettere insieme opere apparentemente opposte al fine di creare un effetto di risonanza, con l'obiettivo di spingere il pubblico a scoprire l'essenza di ogni pezzo. La maggior parte di queste opere sono state commissionate per questa occasione e non sono mai state mostrate prima».



Cabinet of Virtuositis, Courtesy of Galerie Philia

Le mostre sono in qualche modo interconnesse, c'è un *fil rouge* che le unisce?

«La curatela è stata profondamente influenzata dall'architettura del luogo: la scenografia è radicata nelle linee e nell'aura degli edifici. Un palazzo rinascimentale ha vibrazioni molto diverse da un edificio industriale degli anni '30 a Tribeca o dall'architettura sperimentale parigina degli anni '70. In tutte queste mostre abbiamo contrapposto design minimale e design organico. Abbiamo riunito pezzi che non sono mai stati mostrati prima. Per Galerie Philia è importante commissionare opere e svolgere un ruolo attivo accompagnando i nostri artisti nel loro processo creativo».



Photo credit Daniel Civetta, Courtesy of Galerie Philia

Come vede il futuro del design contemporaneo da collezione?

«Il design contemporaneo da collezione è un fenomeno di grande ascesa. Sempre più collezionisti, istituzioni e musei sono interessati alla sua evoluzione. L'affascinante relazione tra funzionalità e arte continuerà a crescere e a stupire. La sostenibilità è stato uno degli elementi fondamentali della mostra *Transumanze II* a Firenze, e penso che questo concetto e le sue molteplici interpretazioni saranno al centro delle prossime opere di design da collezione».



Photo credit Daniel Civetta, Courtesy of Galerie Philia